

Orfeo, mitico cantore, musicista e poeta di antiche leggende, ebbe la testa mozzata per mano delle Baccanti sul monte Rodope. Il capo tagliato e la sua lira continuarono a cantare per molto tempo così come i miti che ancora oggi rendono manifesti i sogni, la mente e la spiritualità degli antichi. I racconti mitologici greci, romani e delle civiltà che si affacciavano sul Mediterraneo sin dal più lontano passato entrarono a far parte dell'immaginario quotidiano delle società umane attraverso tutta la storia. Le varie espressioni artistiche utilizzarono il mito per esaltare l'ideale di bellezza e armonia, comunicare l'insegnamento implicito in esso contenuto e riaccendere nella memoria lo splendente regno in cui nascono le favole. Nell'arte greco-romana anche il mosaico ha utilizzato, con soluzioni affascinanti, spesso di grande prestigio ed orgoglio per chi si fregiava di una simile opera, la mitologia. I vari soggetti trovavano collocazione sia in edifici pubblici sia in quelli privati. Ad esempio nelle terme, nei bagni e negli ambienti legati all'acqua spesso vengono rappresentati i temi legati al dio del mare Nettuno e alla sua corte, così come agli animali marini; nelle sale da pranzo ritroviamo le raffigurazioni di Ganimede, coppiere degli dei e ministro nei banchetti, di Dioniso-Bacco, anch'esso divinità conviviale; più in generale tantissimi sono gli episodi legati a divinità, eroi, creature fantastiche che trovano posto nel repertorio iconografico musivo. Per quanto riguarda la provincia di Pesaro e Urbino i ritrovamenti finora effettuati sia monocromi che policromi, che trattano questo argomento, appartengono al periodo imperiale. In questa sezione sono presentate le figurazioni ordinate per soggetto e introdotte da un breve testo di riferimento al mito sviluppato.

Orpheus, the mythical singer, musician and poet of ancient legends, was decapitated by the Bacchantes on Mount Rodope. His head and his lyre continued to sing long after his decapitation just like myths continue bring to life the dreams, ideas and the spirituality of ancient times, even today. Throughout history, the mythological tales of the Greeks, Romans and other civilizations that bordered the Mediterranean have always been an important part of the everyday vision in human societies. Various artistic expressions used myths to celebrate ideal beauty and harmony, to teach specific lessons and to rekindle the memory of the splendid kingdom where fables are born. In Greco-Roman art, mosaics utilized mythology in fascinating ways which frequently created works of great prestige and pride for those who owned such an opera. In both public and private buildings, a variety of subjects can be found in one mosaics scene. For example, in the hot springs, Baths and surroundings connected to water, we frequently find themes that related to Neptune god of the sea, his court and marine animals. In the dining rooms we find representations of Ganymede, cupbearer of the gods and chairman of feasts and of Dionysus-Bacchus who is also a convivial divinity. In general there are many scenes relating to gods, heroes or imaginary creatures which can be found in the iconographic repertoire of mosaic art. In the Province of Pesaro and Urbino, discoveries of this type documented to date, are either monochromes or polychromes and come from the Imperial era. This section presents the principal Figures ordered by subject and introduced by a brief explanation of the underlying myth.

Sant'Angelo in Vado: Mosaico della Medusa, particolare.



Dioniso o Bacco

Figlio di Zeus e Semele, affidato alle ninfe che lo nutrono con miele a Nisa, una volta cresciuto viaggiò per il mondo accompagnato da Sileno, dai Satiri (geni teriomorfi con corpo e membra umane ma orecchie, corna e coda caprina, personificazioni della vita della natura), dalle Ninfe e dalle Baccanti, a volte su di un carro trainato da tigri. Giunto all'isola di Nasso vi trovò Arianna sconsolata, abbandonata da Teseo dopo l'avventura nel Labirinto contro il Minotauro, e la sposò. Dispensatore per gli uomini di vita e vino, dio dell'ebbrezza, viene raffigurato come un giovane bellissimo con il capo riccioluto e associato al viticcio e all'edera rampicante. Nelle raffigurazioni musive lo troviamo come una figura giovanile, a busto o intera, nuda o vestita di lunga tunica, con la testa coronata e recante nelle mani i simboli di rito: il tirso (il bastone nodoso al quale si intrecciano tralci di edera, vite e bende di lana), il *kantharos* (una tazza per bere sollevata su piede), il grappolo d'uva, le tigri con cui il dio celebrava il trionfo.

Dionysus or Bacchus

Son of Zeus and Semele, he was brought up in Nisa by nymphs who fed him on honey. When he became an adult, he travelled the world, sometimes on a carriage pulled by tigers, accompanied by Silenus, Satyrs (theriomorphic creatures with human bodies and limbs but goat ears, horns and tail, personifications of the life of nature), nymphs and by the Bacchantes. When he got to the isle of Nasso he found Arianna and married her. Arianna was disheartened because Teseo had abandoned her after the adventure of the Minotaur in the Labyrinth.

Dispenser of life and wine to man, god of inebriation, Dionysus is portrayed as a beautiful young man with curly hair and is associated with climbing plants and ivy. When represented in mosaics we see him as a young man (bust or whole body) nude or dressed in a long tunic, a crowned head and his hands holding the symbols of his ritual: the tirso (a knobby stick adorned with vines of ivy, grapevines and wool bands), the *kantharos* (a footed drinking cup), a bunch of grapes and the tigers who the god celebrated victory with.





Sant' Angelo in Vado

Domus presso Campo della Pieve in via Ghibelline.
Mosaico con Bacco, I-IV sec. d.C.

"...La grande sala orientale, attigua al vestibolo, forse un tablinum, presenta un mosaico... sempre a tessere bianche e nere, con emblema raffigurante il busto di Bacco...del giovane dio con corona di pampini..."

[De Marinis, Quiri, 2005, p. 840]

Fano

Museo Civico.

Mosaico di Dioniso su pantera, I-II sec. d.C.

"...L'emblema, incorniciato da una treccia a tre capi, è oggi perduto nella parte centrale e superiore sinistra della rappresentazione, integrata mediante il restauro. Da una foto scattata al momento della scoperta risultano conservati: una pantera procedente verso sinistra, cavalcata da un personaggio di cui è persa la parte superiore del corpo, una pianta di vite che occupa il margine sinistro del campo figurato e la parte inferiore di un arbusto (probabilmente un'altra vite) alle spalle della pantera... La presenza della pantera e della vite inducono a ritenere che si tratti di una rappresentazione dionisiaca; Dioniso stesso o un altro personaggio del corteggio dionisiaco potrebbe essere il soggetto della figura quasi perduta..."

[Purcaro, 1992, pp. 288-289]





Castelleone di Suasa

Domus dei Coiedii presso il Parco Archeologico in strada di Pian Volpello.

Mosaico del *tablinum* O, I-IV sec. d.C.

"...Infine l'antico tablinum della casa repubblicana (O), che fu ripavimentato con un mosaico figurato caratterizzato dallo schema di quadrati e rettangoli, di cui quello maggiore centrale presenta il tema dionisiaco del satiro ebbro sdraiato sulla roccia, con pedum e corno potorio, davanti a un alberello da cui pende la sua siringa..."

[De Maria, 1996, p. 406]

Ancona

Museo archeologico delle Marche.

Mosaico con Ratto d'Europa dal Parco Archeologico di Fossombrone, III sec. d.C., particolare

"...il busto del dio Bacco, sorge da un cespo di acanto, e girali di pampini contenenti due figurine maschili si svolgono ai lati, mentre gli angoli sottostanti sono occupati da cesti di frutta...I ricchi girali intorno al busto di Dioniso, che ricordano decorazioni tarde e ridondanti..."

[Mercando, 2003, p. 335]



Eros e Pan

Eros, forza primordiale che pervade tutti gli esseri creati e li spinge a unirsi per la procreazione, associato a Venere, uscito da un uovo cosmico covato da un pipistrello, ha dato origine a tutto ciò che è in natura. Pan, figlio di Ermete o Zeus e di una ninfa, divinità agricola della fertilità, simbolo di tutta la natura e della vita universale, abita i boschi e viene associato ad Apollo per la musica e a Dioniso per certi suoi "eccessi". Eros viene rappresentato come fanciullo con le ali, l'arco e le frecce dorate, mentre Pan, dai piedi e dalle corna caprine, barbuto e villosso, porta la corona di pino, la siringa (il flauto) e il bastone da pastore, espressioni della natura più semplice ma anche più selvaggia.

Eros and Pan

Eros is a primordial force that permeates all creatures and brings them together to procreate. He is associated with Venus, came out of a cosmic egg that was hatched by a bat and created everything that exists in nature. Pan, the son of Hermes or Zeus and a nymph, is the agricultural divinity of fertility, symbol of nature and universal life, lives in the forests and is associated with Apollo for his music and with Dionysus for certain of his "excesses". Eros is represented as a young boy with wings, a bow and golden arrows while Pan has goat feet and horns, is bearded and hairy, wears a crown of pine, has a siringa (a flute) and a shepherd's staff. He is the expression of the simplest and wildest parts of nature.



Castelleone di Suasa,

Domus dei Coiedii presso il Parco Archeologico in strada di Pian Volpello.

Mosaico del *cubiculum* AK, I-IV sec. d.C.

"...I mosaici dei due cubicula (AK e AN) hanno invece vere e proprie scene mitologiche. Il primo incentrato sul ben noto tema della lotta fra Eros e Pan, che assurge qui a ruolo primario, di contro a un impiego assai più frequente del soggetto come motivo secondario, di formelle e scomparti minori di uno schema geometrico complesso. La seconda particolarità è data dalla presenza, ai lati del gruppo dei due piccoli contendenti, delle solenni figure stanti di Dioniso e Arianna, con una soluzione iconografica non frequente nel mosaico e nella pittura..."
[De Maria, 1996, pp. 409-410]



Il ratto di Europa

Figlia di Agenore, re di Tiro in Fenicia, la bella Europa divenne "preda amorosa" di Zeus, impenitente innamorato, che, trasformatosi in toro, si avvicinò alla fanciulla, la fece salire in groppa, la rapì e al galoppo, la portò fino all'isola di Creta. Unitosi a lei il dio degli dei generò il famoso Minosse, re di Creta e padre del Minotauro, Radamente e Sarpedonte.

The Rape of Europe

Daughter of Agenor, King of Tyros in Phoenicia, the beautiful Europa became Zeus's "amorous pray". Hopelessly in love, Zeus transforms himself into a bull, lets Europa get on his back and abducts her by galloping off to the isle of Crete. Uniting with her, the god of gods fathered Rhadamanthys, Sarpedon and the famous Minos, King of Crete, father of the Minotaur.

Ancona

Museo archeologico delle Marche.

Mosaico con Ratto d'Europa dal Parco Archeologico di Fossombrone, III sec. d.C.

"...altro bel mosaico policromo, con la raffigurazione di Europa sul toro...Era costituito da un quadro principale tra altri due pannelli rettangolari; la figura di Europa è presentata quasi di fronte, sul toro in corsa verso sinistra; ha una posizione statica e quasi si diverte a far svolazzare l'ampio velo che trattiene con entrambe le mani; tentativi di chiaroscuro non ammorbidiscono il torso, nudo, mentre è particolarmente espressivo il volto, incorniciato da capelli neri, come neri sono due minuscoli eroti svolazzanti nel campo bianco e nera è la linea che definisce la figura del toro..."

[Mercando, 2003, p. 335]

Leda, il Cigno e le Stagioni

Figlia di Testio, madre dei Dioscuri, dell'empia Clitennestra e della fatale Elena di Troia, concepì la sua prole con Zeus che, abile trasformista, in questa occasione prese le sembianze di uno splendido cigno. L'animale realisticamente raffigurato viene rappresentato stante, in volo o con le ali spiegate mentre tenta di baciare Leda, fanciulla nuda, a figura intera con bracciali alle braccia e alle gambe, e velo fluttuante dietro le spalle.

Le quattro stagioni, simbolo del perpetrarsi della vita, della rigenerazione della natura venivano rappresentate nei mosaici con valenza di protezione e superstizione. Erano raffigurate da soggetti antropomorfi o zoomorfi con gli attributi tipici stagionali. La primavera quindi è una figura giovanile, spesso alata tra fiori e rose, viene rappresentata anche sotto forma di toro; l'estate si presenta come una donna in tunica, con collana, coronata di spighe e con il falchetto in mano, il suo corrispondente zoomorfo è il leone; l'autunno è ora un giovane con corone, fiori o grappoli d'uva, ora un leopardo nell'atto di saltare; l'inverno infine si presenta come busto o figura intera maschile incappucciata, coronata di giunchi con la roncola, l'ulivo, le anatre, il suo corrispondente animale è il cinghiale.

Ancona

Museo archeologico delle Marche.

Mosaico di Leda e Stagioni da Pesaro (via Palestro), II sec. d.C.

"...restaurata nella parte superiore si riconosce la figura rosata di Leda, sdraiata su alcune rocce, con le quali si tenta di dare alla scena uno sfondo paesistico...Negli altri ottagonali si notano le immagini colorate della Primavera, con un cesto di fiori; dell'Estate, con falce nella mano destra ed un cesto di spighe nell'altra; dell'Autunno, con grappoli d'uva; dell'Inverno, rappresentato da una figura completamente ammantata, che regge sulla spalla un fagottino appeso al bastone..."

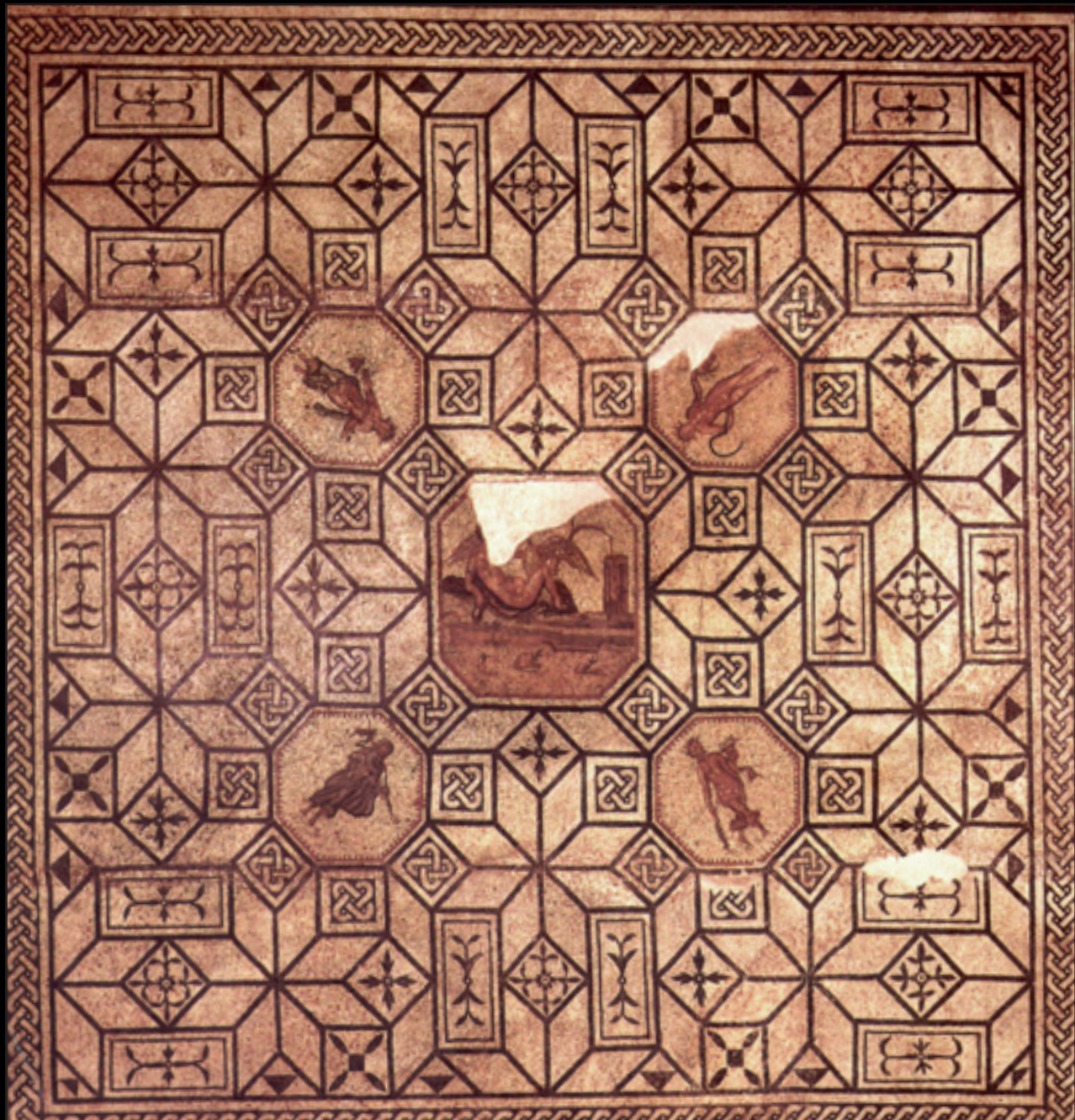
[Mercando, 1995, p.170]

Leda, the Swan and the Seasons

Daughter of Testio, mother of the Dioscuri, of Clitennestra and of the fatale Helen of Troy, she conceived her offspring with Zeus who, also in this occasion, transformed himself into a splendid swan. This animal, realistically portrayed, is represented either still, in flight or with open wings while he's trying to kiss Leda, a nude young girl, showing her whole body with bracelets on her arms and legs and a sinuous veil behind her shoulders. The four seasons, symbol of the perpetuity of life and the regeneration of nature were portrayed in mosaics with a value of protection and superstition. They were portrayed from anthropomorphic or zoomorphic subjects with the typical season attributes. Hence spring is a young figure, usually winged among flowers and roses but also can be found in the form of a bull; summer is a woman wearing a tunic with a necklace, she is crowned with ears of wheat and is holding a sickle, her zoomorphic correspondent is the lion; autumn is a young man with crowns, flowers and grapes, sometimes portrayed as a ghepard in the act of jumping; winter is a hooded man, crowned with canes, he is portrayed together with the olive tree, ducks and billhook, his corresponding animal is the wild boar.

"...Le immagini delle stagioni sono standardizzate, a figura intera e, più spesso, con il solo busto. Talora sono associate con il tema degli amori di Giove, di solito viste con pregnante significato augurale... In questo caso l'ordito rappresenta un elemento residuale che fa da connettivo a medaglioni policromi figurati: uno quadrangolare al centro con l'episodio mitologico di Leda e il cigno (lacunoso) e quattro ottagonali, in corrispondenza dei vertici del riquadro, contenenti le Stagioni a figura intera. I colori sono piuttosto sobri: predominano l'ocra e il rosato con qualche tocco di azzurro e di verde; molto evidenti le sottolineature in nero..."

[Mercando, 2003, pp. 331-332]





Castelleone di Suasa

Domus dei Coiedii presso il Parco Archeologico in strada di Pian Volpello.

Mosaico del *cubiculum* AN, I-IV sec. d.C.

"...il gruppo di Leda e il cigno nella versione fortemente erotica inaugurata in età tardoellenistica, redatto però con alcune evidenti corrività, soprattutto, ancora una volta, determinate dall'incapacità del mosaicista di rendere le parti anatomiche in scorcio, come l'ala sinistra del cigno. La scena dell'amplesso fra l'animale divino e l'eroina è circondata dai busti maschili delle stagioni..."

[De Maria, 1996, p. 410]

"...Una larga fascia con i quattro busti delle stagioni agli angoli, alternati a grandi cesti colmi di frutta, si trova a Suasa, nel vano AN della domus dei Coiedii, a cornice di un pannello con la raffigurazione di Leda e il cigno..."

[Mercando, 2003, p. 331]

"...Il tipo e l'abbigliamento delle personificazioni sono quelli ricorrenti nell'iconografia impiegata nel mosaico: tunica exuinis tranne che per il pesante mantello con cappuccio dell'inverno, figure giovanili eccetto che ancora una volta l'inverno..."

[De Maria, 1996, p. 410]



Medusa

L'unica mortale tra le gorgoni era un essere mostruoso con il corpo ricoperto di squame di drago, la lingua penzolante, con zanne enormi, occhi di fuoco e i capelli costituiti da serpenti guizzanti. Pietrificava chiunque la guardasse. Fu decapitata da Perseo che utilizzò la sua testa per sconfiggere gli avversari. Da qui deriva la valenza apotropaica di tenere lontano le sventure.

I mosaici riportano la medusa raffigurata come una testa femminile con due ali sul capo avvolgute da serpenti.

The Medusa

The only mortal of the Gorgons, she's a monstrous creature whose body is covered in dragon scales, with a dangling tongue, enormous fangs, eyes of fire and hair of wriggling snakes. She turned everyone who looked at her to stone. Perseus decapitated her and used her head to destroy his enemies hence creating the belief that her head had apotropaic qualities to repel bad luck. The mosaics represent the medusa as female head with two wings wrapped in snakes.



Sant' Angelo in Vado

Domus presso Campo della Pieve in via Ghibelline.
Mosaico con Medusa, I-IV sec. d.C.

"...anche in questo caso si tratta di un cerchio iscritto in un quadrato; il tappeto centrale è delimitato da una circonferenza nera e da una treccia che racchiude un complesso disegno composto da dodici quadrati nel registro esterno e da sei in quello interno che a loro volta racchiudono l'emblema esagonale; fra i due registri e il bordo esterno, il campo circolare è occupato da rombi e triangoli. L'emblema contiene la testa della Medusa con i serpentelli ai lati del viso e del collo, le alucce in cima alla corposa capigliatura, il goffo viso un po' paonazzo, con un grosso occhio tondo e l'altro quasi assurdamamente socchiuso..."

[De Marinis, Quiri, 2005, pp. 840-841]



Castelleone di Suasa

Domus dei Coiedii presso il Parco Archeologico in strada di Pian Volpello.
Mosaico del vano AF, I-IV sec. d.C.

"...motivo dello scudo gorgonico a squame monocrome alternate, bianche e rosa, ...così da ottenere un efficace effetto di convessità. Al centro, racchiusa da una cornice circolare a onde correnti rosa su fondo bianco, campeggia la maschera della Gorgonie, in gran parte eseguita con tessere di pasta vitrea verdi e blu e con una resa ancora pienamente naturalistica, nei dettagli del viso, nelle piccole ali che sovrastano il capo e nella chioma serpentiforme che lo circonda..."

[De Maria, 1996, p. 409]

"...emblema...adorno di un rosone a squame bianche e rosate, disposte in cinque filari concentrici e di misura decrescente verso il centro...è occupato da un'ampia zona contenuta da una circonferenza a fascia di cani correnti a tessere rosa; nel punto centrale del campo spicca una testa di medusa, in parte ottenuta con l'uso di pasta vitrea verde e blu..."

[Mercando, 2003, p. 327]







Nettuno, Anfitrite e la sua corte

Figlio di Crono e signore delle acque e del mare si recava nel suo regno su di un cocchio d'oro trainato da cavalli o ippocampi che galoppavano sulle onde aperte al loro passaggio. Di carattere collerico e piuttosto vendicativo, persecutore di Ulisse, fu, come il fratello Zeus, legato a molti amori: dal suo rapporto con Medusa nacque il cavallo alato Pegaso, da quello con Teofane il famoso ariete dal vello d'oro degli Argonauti; fu poi padre dei Ciclopi anche se la legittima moglie fu Anfitrite, un' oceanina simbolo della forza del mare, raffigurata su un cocchio a conchiglia tirato da delfini, che il dio rapì aiutato da questi. Dalla loro unione nacque Rodo e Tritone, metà uomo e metà pesce. Nell'opera musiva pavimentale questo soggetto è iconograficamente raffigurato come figura maschile intera, nudo, barbato con mantello di solito nembato dietro le spalle che guida una biga o quadriga di cavalli marini e tiene in mano le redini e il tridente. Il corteo che accompagnava le due divinità era costituito da tritoni, nereidi e delfini.

Neptune, Anfitrite and his court

Son of Kronos and master of the waters and sea, Neptune travelled around his kingdom on a gold chariot pulled by horses or seahorses that galloped on the waves which opened for their passing. He was irritable and particularly vindictive, persecuted Ulysses, and like his brother Zeus, had many love affairs.

Pegasus the winged horse was born from his union with Medusa, with Teofane he fathered the famous Golden Fleece Ram of the Argonauts and he was also father to the Cyclops even though his legitimate wife was the sea nymph Amphitrite. She was a symbol of the sea's force and is portrayed on a conch shell chariot pulled by the dolphins that helped Neptune abduct her: Rhode and Triton, half man and half fish, were born from their union.

In the artwork of mosaic pavements, Triton is iconographically portrayed in full body as a bearded, nude masculine figure with his cloak usually flapping behind him while driving a 2 wheeled chariot (biga or quadriga) pulled by seahorses, his hands holding the reins and a trident. The court accompanying the two gods consisted of mermen, Nereids and dolphins.

Sant' Angelo in Vado

Domus presso Campo della Pieve in via Ghibelline.

Mosaico del trionfo di Nettuno, I-IV sec. d.C.

(Alle pagine precedenti)

"...In quello che è da considerarsi il vestibolo della casa campeggia il "Trionfo del Nettuno", che impugna il tridente, sul carro trainato da due ippocampi, accompagnato dalla sposa Anfitrite, mentre al di sotto nuotano tre delfini...particolare cura è stata dedicata a sottolineare la muscolatura di Nettuno, il panneggio della dea, la decorazione della biga, le pinne nastriformi degli animali dai musi particolarmente espressivi; il tridente semplice e schematico è praticamente identico a quello raffigurato nel pavimento a mosaico bianco e nero della Reg.VI, Ins I, 40 di Pompei..."

[De Marinis, Quiri, 2005, p. 840]

Castelleone di Susa

Domus dei Coiedii presso il Parco Archeologico in strada di Pian Volpello.

Mosaico dell'edificio S, I-IV sec. d.C.

"...Il mosaico pavimentale...è composto da due riquadri, orientati ortogonalmente uno rispetto all'altro, di dimensioni differenti, caratterizzati da soggetti di ambientazione marina, entro ricche e complesse cornici geometriche. Il riquadro maggiore comprende alcune coppie di Nereidi e Tritoni, o di Nereidi e Ippocampi, disposte in serie orientate in senso opposto, lungo i due lati maggiori del rettangolo. Il riquadro minore, a est, presenta una coppia di delfini guizzanti verso sinistra, imbrigliati fra loro e forse guidati da un eroe..."

[De Maria, 1996, p. 412]





Oceano

Divinità primigenia del mare, titano nato da Gea e da Urano, era un dio fluviale e aveva un'infinita potenza generatrice. Sua compagna fu Teti con cui generò tremila fiumi e altrettante ninfe Oceanine. Viene rappresentato da una testa di uomo barbata, adulto, e con una folta chioma costituita da chele di crostacei e code di delfini.

Castelleone di Suasa

Terme presso il Parco Archeologico in strada di Pian Volpello.
Mosaico del vano A, tardo II sec. d.C.

"...Il volto di Oceano, convenzionalmente rappresentato come quello di un uomo anziano, leggermente di profilo e rivolto verso destra...è caratterizzato da tutti gli elementi che normalmente contraddistinguono questa divinità primordiale: capelli e barba vegetalizzati; delfini nascenti dalla pelurie vegetale avvolgente il mento; antenne, chele e zampe di gambero...I cassettoni sono decorati da motivi marini: maschera di Oceano...delfini agli angoli...bue, pantera e ippocampo...tutti con le metà inferiori anguiformi e resi in maniera ancora abbastanza naturalistica..."
[Podini, Abu Aysheh, Macchiarola, 2006, p. 61 2]

"...mosaico bianco e nero con nove riquadri bordati da un motivo a treccia e organizzati su tre registri, contenenti raffigurazioni a carattere marino: delfini, ippocampi e buoi marini si alternano sui registri laterali mentre una testa di Oceano domina il campo centrale..."
[Campagnoli, Destro, 2004, p. 92]

Oceanus

Primitive divinity of the sea, son of Gaea and Uranus, he was the god of rivers with an infinite power of creation. With his companion Tethys, he sired three thousand rivers and again as many Oceanids. He is portrayed as a bearded, adult male head with a thick head of hair made from crustacean claws and dolphin tails.

